

IL RAPPORTO

Aspettativa
di vita in calo
svolta storica
per l'Italia

Un neonato ■ ALLE PAGINE 8 E 9

LA SALUTE DELL'ITALIA

La speranza di vita
giù per la prima volta
Crolla la prevenzione

Per gli uomini è di 80,1 anni invece le donne arrivano a 84,7
La maggiore longevità a Trento, in Campania la più bassa

di Cinzia Lucchelli

ROMA

Il nostro stile di vita negli anni è leggermente migliorato, fumiamo meno, facciamo più sport. Eppure, nella patria della dieta mediterranea, diminuiamo le porzioni di verdura e frutta a tavola e siamo sempre più grassi. Soprattutto, trascuriamo la prevenzione, come dimostra il calo delle vaccinazioni. Ci descrive così il Rapporto Osservasalute 2015, un'analisi dettagliata dello stato di salute degli italiani e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni, presentata ieri al Policlinico Universitario Gemelli di Roma. Una raccolta e analisi di dati frutto del lavoro di 180 ricercatori in cui colpiscono soprattutto due dati: per la prima volta nella storia del nostro Paese c'è una battuta d'arresto nella crescita della spe-

ranza di vita, non estranea a quella prevenzione a cui non attribuiamo il giusto peso; l'Italia sul fronte della salute rimane spaccata tra Nord e Sud. **Cala la speranza di vita.** Eravamo abituati a vedere una linea in continua ascesa. Invece qualcosa è cambiato: per la prima volta, l'andamento della speranza di vita ha avuto un brusco arresto. Meglio, ha fatto un passo indietro. Per gli uomini è di 80,1 anni, 84,7 anni per le donne. Nel 2014, era 80,3 anni per gli uomini e 85 per le donne. Nella Provincia autonoma di Trento si riscontra la maggiore longevità (uomini 81,3 anni, donne 86,1 anni). In Campania, la minore (78,5 anni per gli uomini, 83,3 per le donne).

Boom di ultracentenari. Questo avviene nel contesto di un Paese sempre più vecchio: aumentano i "giovani anziani",

vale a dire i 65-74enni (oltre 6,5 milioni, pari al 10,7%), gli anziani dai 75 agli 84 anni (oltre 4,7 milioni, pari al 7,8%) e i grandi vecchi (oltre 1 milione e 900mila, pari al 3,2%). E si registra un boom di centenari: sono triplicati dal 2002 al 2015 (da 5.650 nel 2002 sono diventati oltre 19mila nel 2015)

Poca prevenzione. Bisogna aspettare l'anno prossimo per capire se si tratta di una tendenza e quindi per preoccuparsi, ma intanto si fanno

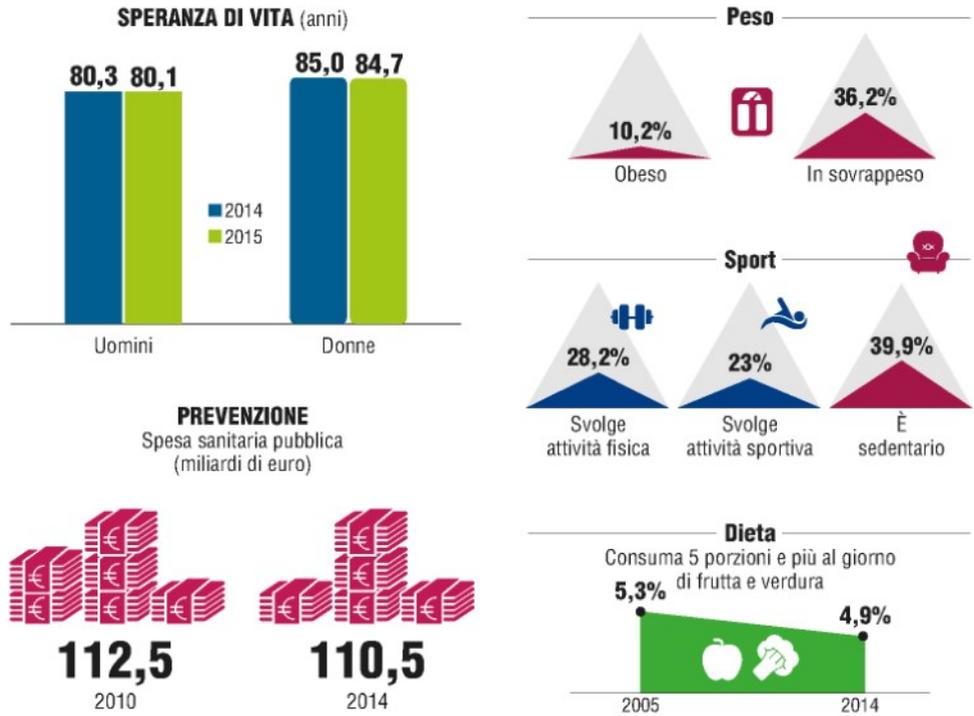


avanti le prime ipotesi. La battaglia d'arresto nella speranza di vita sembra legata a una prevenzione non sufficiente, sottovalutata a livello di finanziamenti e sottostimata dagli italiani. Una trascuratezza oggi che potremmo pagare cara domani: perché corriamo maggiori rischi sulla nostra pelle e perché il sistema sanitario nazionale dovrà trovare le risorse per curare malattie che in parte potevano essere evitate o ridimensionate. I dati sono eloquenti: la spesa sanitaria pubblica è scesa dai 112,5 miliardi di euro del 2010 ai 110,5 del 2014 e il nostro Paese destina solo il 4,1% della spesa sanitaria totale alla prevenzione.

Frattura tra Nord e Sud. Rimane poi un forte divario tra le regioni del Nord e quelle del Sud, in disparati ambiti. Le regioni settentrionali presentano la quota più elevata di persone che praticano sport in modo continuativo, quelle meridionali la quota più bassa. Al Sud ci sono più persone obese e in sovrappeso rispetto al Nord. Per quanto riguarda le cause di morte, nelle aree settentrionali pesano soprattutto tumori maligni di trachea, bronchi e polmoni, demenza, Alzheimer, influenza e polmonite, mentre nell'area meridionale diabete e malattie ipertensive. E poi c'è variabilità regionale anche nella cura dei tumori, per via sempre della prevenzione. Un esempio: tutte le Regioni hanno avviato programmi di screening mammografico. Al Nord e al Centro la copertura ha raggiunto, rispettivamente, il 94% e l'86% della popolazione. Al Sud il 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come stanno gli italiani



Fonte: Rapporto Osservasalute

ANSA centimetri